

Venerdì 31 gennaio 1997

Seimila metri quadrati per i telefonini del Duemila

Satelliti in serie sulla Tiburtina

Aprile il nuovo centro Alenia

Il primo centro al mondo per la produzione in serie di satelliti che serviranno a far comunicare i telefonini del 2000. Lo ha inaugurato ieri l'Alenia Aerospazio sulla Tiburtina: seimila metri quadrati di superficie, attrezzature tecnologiche all'avanguardia, un investimento totale di 50 miliardi di lire. Vi lavoreranno 120 addetti, tutti provenienti dall'azienda facente parte del gruppo Finmeccanica. L'inaugurazione alla presenza del ministro delle Poste Macchiano

La Kone licenzia ma il lavoro c'è. Protestano i dipendenti

I lavoratori della Kone Universal - azienda di manutenzione, installazione e riparazione degli ascensori, che impiega circa 300 dipendenti - sono in agitazione. In un documento diffuso dalle organizzazioni sindacali, si spiega che la Kone intende avviare licenziamenti, ma non per mancanza di lavoro, bensì «per dare ancora più lavoro in subappalto». Infatti, questo «per la Kone significa guadagnare di più e velocemente, per ripianare i debiti che alcuni manager, oggi cacciati via, hanno prodotto». Nel documento, si ricorda che, ultimamente, nel settore, ci sono stati due incidenti mortali: in entrambi i casi, si trattava di ditte subappaltatrici. Uno degli operai non aveva contratto.

ENRICO PULCINI

Dalla Tiburtina allo spazio. Saranno piccoli satelliti ad altissima tecnologia costruiti a Roma a far comunicare da un capo all'altro del mondo i cellulari del 2000. Verranno assemblati in un nuovo centro dell'Alenia Aerospazio dedicato alla produzione in serie di satelliti nell'ambito del progetto Globalstar. Si tratta del più ambizioso piano di sviluppo di telecomunicazioni mobili dei prossimi anni: 48 satelliti avvolgeranno la Terra per far parlare da Sidney ad Algeri (come da qualunque altra parte del mondo) tramite i telefonini. Lo stabilimento, inaugurato ieri alla presenza del ministro delle Poste e Telecomunicazioni Antonio Macchiano, nasce in uno dei cuori industriali della capitale: nei pressi del raccordo che porta all'autostrada Roma-L'Aquila, al 12° chilometro della consolare. La realizzazione del centro, che copre un'area di circa 6000 metri quadrati, ha comportato un investimento da parte di Finmeccanica di 50 miliardi di lire. Qui l'Alenia Aerospazio costruirà 56 satelliti (48 andranno in orbita, 8 saranno di riserva) nel giro di 20 mesi, al ritmo di 4 macchine al mese, alla settimana. Il primo lancio è previsto da Cape Canaveral il prossimo agosto. Tiburtina Valley come la Nasa. Dentro lo stabilimento l'assemblaggio dei satelliti, i cui componenti provengono dalla Hundaye, dall'Alcatel e dalle aziende iper-tecnologizzate della Silicon Valley in California, avviene in un'atmosfera da "2001 odissea nello spazio" con tecnici ed ingegneri che si muovono tra pannelli e carrelli semoventi in grado di trasportare le parti in costruzione. Tutti i tecnici sono provvisti di tute isolanti per garantire la qualità della produzione. In un immenso salone denominato "camera pulita" sono state allestite stanze anecoiche (che simulano il vuoto nello spazio per una valutazione dei dispositivi dei satelliti, progettati per resistere a sbalzi di temperatura), serbatoi per propellenti speciali, hangar per la realizzazione dei pannelli solari e dei sofisticatissimi dispositivi trasmettitori che saranno utilizzati per la telefonia cellulare globale che, entro il '98, avrà un formidabile impulso dal piano Globalstar (di

cui l'Alenia Aerospazio è azionista), coordinato dalla californiana Loral: una costellazione di satelliti in orbita bassa (1.400 km sopra la superficie terrestre). Altre particolarità: all'interno della sala, un sistema avanzato di gestione dati per la verifica di tutte le attività e una centrale, continuamente controllata dai computer, che mantiene l'ambiente dove sono costruiti i satelliti ad un tasso del 55% di umidità relativa e a una temperatura di 20 gradi. Un'opera che pone il nostro Paese e soprattutto la città di Roma all'avanguardia nel settore: «Con un vantaggio di circa tre anni rispetto alla concorrenza», ha spiegato lo stato maggiore dell'Alenia riunito per presentare il progetto cui lavoreranno 120 addetti, tutti già dipendenti dell'Alenia Aerospazio (non vi sono quindi al momento risvolti occupazionali per la città).

Inizialmente il nuovo centro sarà dedicato all'assemblaggio, integrazione e prove dei satelliti per il programma Globalstar e successivamente per il programma Cosmo/Skymed. Quest'ultima un'altra costellazione di satelliti che servirà per l'osservazione del bacino mediterraneo a fini gestionali e ambientali, costituita da sette velivoli equipaggiati con sensori ottici dedicati all'osservazione di fenomeni meteorologici. Il centro non servirà solo a produrre dispositivi in serie ma verrà utilizzato anche per la ricerca. Già all'interno dello stabilimento sono in sperimentazione alcune tecnologie prodotte dall'Università di Bologna e, in futuro, l'Alenia Aerospazio conta di collaborare anche con altri centri di ricerca italiani. La divisione spazio di Alenia Aerospazio è la maggiore realtà spaziale italiana, impiega oltre 2.100 addetti in sette stabilimenti e dispone di oltre 10.000 metri quadrati di camere pulite (una delle più importanti ora collocata nel centro per la costruzione dei satelliti a Roma) e laboratori di ricerca molto avanzati.

L'area che verrà utilizzata per il progetto Globalstar si aggiunge ad altri stabilimenti che l'Alenia già possiede nell'area della Tiburtina, ormai ritenuto uno dei poli nella produzione di alta tecnologia in Europa.

Senza luce né acqua. Guasti in centro e in via Bravetta

Tre strade del centro storico, via Cavour, via Lanza e via Sforza sono rimaste senza erogazione di energia elettrica per tutta la notte a causa di un incidente avvenuto ieri mattina: una ditta impegnata in lavori stradali in via Cavour ha tranciato accidentalmente alcuni cavi elettrici dell'Acqa. Al buio sono rimasti, oltre alle strade, 6-7 edifici della zona. I tecnici dell'Acqa sono intervenuti fin dalle 14, ma l'interruzione di energia si è protratta praticamente fino all'alba. Per un danno ad una tubatura idrica di raccordo, del diametro di 250 mm, avvenuto per cause accidentali ieri sera in via Bravetta, l'Acqa è stata invece costretta ad interrompere l'erogazione agli utenti ubicati nel tratto di via Bravetta compreso tra via Feltrinesi e via Camillo Serafini. I lavori di riparazione del guasto, cominciati verso le 19.30 si sono conclusi in nottata: l'erogazione del flusso idrico dovrebbe tornare alla normalità nella prima mattinata.

Concluso il congresso di federazione, mille iscritti in più nel 1996

Pds Castelli, bilancio positivo

Quella dei Castelli romani è la seconda federazione Pds del Lazio, dopo Roma. A conclusione del congresso il segretario Tonino D'Annibale traccia un bilancio più che positivo. Nell'ultimo anno mille iscritti in più, un partito unito che si prepara ad affrontare i grandi temi della politica nazionale e locale. Il territorio, l'occupazione, l'area metropolitana. In campo tanti, tantissimi giovani. Passa, con due soli voti contrari, il documento di D'Annibale.

Dopo quella romana, è la seconda federazione del Pds del Lazio. Un bilancio senz'altro positivo, quello stilato all'indomani del congresso di federazione dei Castelli romani. Si è concluso il 26 gennaio, quattro giorni di lavoro intensi, 280 delegati in rappresentanza delle 47 unità di base, tanti, tantissimi giovani. I delegati eletti, che parteciperanno al congresso dell'unione regionale del Lazio, sono stati 61. Il documento presentato dal segretario Massimo D'Annibale è stato votato

Spermatozoi «anormali» con ridotta capacità di fecondare. Non si tratta di una patologia congenita, ma di un rischio che coronano i tassisti della capitale. Arrancare a bordo delle auto gialle nel traffico cittadino, non solo è stressante e faticoso, ma sembra anche ridurre la capacità di far figli. Di più se si è fumatori, un po' meno se si assumono moderatamente birra e vino.

Lo indica uno studio di Irene Figà-Talamanca del Dipartimento di Biologia animale e dell'uomo dell'Università La Sapienza di Roma, in cui sono stati esaminati 201 guidatori di taxi della capitale. Secondo la ricerca, gli spermatozoi dei tassisti studiati presentano, infatti, un numero di anomalie strutturali significativamente superiori al normale ed è ridotta la loro capacità di fecondare.

È la infertilità, insomma, più o



Prove di radiazione delle antenne presso il centro piccoli satelliti dell'Alenia

P. Tre-V. La Verde/Agf

Inquinamento, vita sedentaria e stress le cause secondo un'indagine della Sapienza

Tassisti a rischio infertilità

Stress e fatica, code dappertutto, corsie preferenziali comprese e, ora, anche il rischio di infertilità. È quanto emerge da uno studio dell'università La Sapienza su 201 tassisti romani. I loro spermatozoi presentano «anomalie» superiori al normale e una capacità di fecondazione ridotta rispetto alla media. Il rischio aumenta nei fumatori, ma diminuisce per coloro che assumono moderatamente vino e birra. Tra le cause, sedentarietà e inquinamento.

temporanea, ma possibile: le cause di questa alterazione sarebbero da ricercare, secondo lo studio, nelle condizioni microclimatiche sfavorevoli dovute alla prolungata sedentarietà (calore e vibrazioni), nello stress e nell'esposizione continuata all'inquinamento urbano (piombo e idrocarburi aromatici policiclici). La ricerca ha anche indicato che la frequenza delle anomalie degli spermatozoi aumenta proporzionalmente agli anni di servizio (a prescindere dall'età) ed è comunque più alta nei tassisti fumatori.

Invece una moderata assunzione di vino o birra è associata a una maggiore capacità riproduttiva e i ricercatori che hanno collaborato allo studio si ripromettono adesso di indagare su questo risultato davvero inedito.

L'esito dell'indagine coglie in

po' di sorpresa l'addetto alle pubbliche relazioni della cooperativa di tassisti 3570, che con millenovecento associati è la più folta della capitale: «Sapevamo dell'incidenza sulla nostra professione di ernie del disco, di problemi alla vescica, di microfratture e di tutta una serie di patologie legate all'apparato neuro-vegetativo, stress in testa - dice Giancarlo Finamore - Rischi di sterilità, però, non li avevamo mai presi in considerazione. Se ne parla, certo, ma sempre come un fatto sociale». Oppure un fatto tanto privato, da essere affrontato nell'intimo del proprio privato. «La nostra categoria, almeno qui a Roma, è storicamente formata da molisani: uomini che vivono la famiglia in modo tradizionale e che, almeno quelli delle generazioni passate, hanno avuto sempre nuclei familiari numerosi. Collettivamente, il problema della infertilità non è mai stato posto dai lavoratori», continua Finamore che comunque non esita a testimoniare che a lui stesso è toccato fare i conti con le difficoltà di diventare padre. «Avevo 25 anni e non riuscivo a procreare - racconta - Mi sono sottoposto a tutta una serie di analisi e poi le cause sono state circoscritte a problemi di tipo nervoso che comunque ho superato senza troppi ostacoli».

La ricerca di Irene Figà-Talamanca e dei suoi collaboratori la-

scia dunque emergere un aspetto che necessariamente andrà ad aggiungersi alla lunga lista che «opprime» i guidatori delle auto gialle, sempre alle prese con soluzioni da rivendicare e lamentate da assorbire, specie da parte dei clienti che non di rado bocciano il servizio taxi cittadino perché «troppo caro e inefficiente». Infertilità a parte, la categoria pare tenga costantemente sotto controllo i rischi derivanti dal mestiere e si appresta al meglio per minimizzarli: «In molte occasioni i soci della cooperativa sono stati sottoposti a check-up presso grossi centri specializzati - spiega Giancarlo Finamore - e molti di noi hanno stipulato polizze di assicurazione personale per non trovarsi impreparati quando le probabilità si trasformano in realtà. Tutti comunque conoscono i rischi che si corrono, anche se i giovani non ci fanno caso, data la prestanza fisica. Salvo poi assumere consapevolezza col passare degli anni e a quel punto è troppo tardi. In ogni caso, molti stanno cambiando le auto con altre che assicurano più comfort, con una particolare attenzione per i sedili: tra i malesseri più diffusi c'è infatti il mal di schiena e la creazione di microfratture dovute alle vibrazioni. L'esperienza ci insegna che un sedile in grado di ammortizzare i colpi, rallenta in modo considerevole i malesseri fisici».

L'ARTICOLO

Anziani e stato sociale

UBALDO RADICIONI

I fatti dimostrano che fra poco più di tre anni a Roma e nel Lazio un quarto della popolazione avrà superato 65 anni. Ciò potrà essere valutato come un peso insopportabile oppure come una occasione per riformare il nostro welfare locale. Ovviamente i pensionati della Cgil prendono per la seconda ipotesi. Il nostro impegno è quello di contrastare i fenomeni di esclusione e di emarginazione in una grande area urbana considerando la qualità sociale non un freno allo sviluppo ma un'opportunità di progresso anche economico. Mentre infuria la battaglia sullo stato sociale ho voluto risalire alla fonte. Ho cercato la relazione al governo britannico di sir Williams H. Beveridge del 1942, padre del modello sociale del Nord Europa, e ho letto i principi che ispirarono il famoso «Piano Beveridge». Uno dei principi dello stato sociale è quello che «l'organizzazione della prestazione sociale deve essere trattata come parte di una complessiva politica di progresso sociale». Un principio di grande attualità! Nessuno dei governi locali, né Rutelli né Badaloni stanno dimostrando di condividere questo principio. Ma neanche noi sindacati confederali sembriamo avere al centro del nostro programma per il lavoro una nuova idea di «economia sociale» in grado di produrre più occupazione. C'è chi afferma che la priorità va data alle politiche per l'occupazione nei settori dei lavori pubblici, in quelli socialmente utili, negli incentivi alle imprese, nella flessibilità: insomma, il repertorio keinesiano nella sua accezione socialdemocratica di sostegno al lavoro. C'è chi sostiene un obiettivo di integrazione del mercato puntando su un reddito minimo garantito per evitare che con la disoccupazione cadano i consumi. Infine c'è chi dice che le autonomie locali debbano puntare a dare sostegno alla capacità sociale di «auto-promozione». Sono i sostenitori del terzo settore e del volontariato. Ogni modello ha i suoi pregi ma a Roma e nel Lazio non c'è un impegno chiaro sulla riforma sociale. Il sistema romano-laziale continua ad essere caritativo/assistenzialista e anche un po' clientelare.

Le risorse continuano ad essere distribuite a pioggia da Comune, Provincia e Regione. Ogni settore si ritaglia la sua nicchia di mercato sociale e non lo molla. Si va avanti rincorrendo l'emergenza e ogni governo locale fa per sé... sperando di far per te. Io credo che ci sia bisogno di un più lucido disegno riformatore. Il volontariato e i sindacati confederali debbono rivendicare un ruolo costitutivo nel settore dell'economia sociale e proporre uno scambio politico a Rutelli e Badaloni.

Lo scambio è tra qualità sociale prodotta in un nuovo sistema di servizi a rete e autorità istituzionale che determina la politica di inclusione e promozione sociale.

*Segretario Spi Cgil di Roma e Lazio

«Il ponte Bailey solo per le auto»

Altri 60 giorni di lavori per la via del Mare L'Anas: «stop ai camion»

Ci vorranno almeno due mesi per completare i lavori di consolidamento lungo la via del Mare, nel punto in cui una ventina di giorni fa si aprì una profonda voragine causata dalle piogge torrenziali di fine anno. E nel frattempo interrotta la via Ostiense per la stessa ragione - il ponte «Bailey» costruito dai tecnici dell'Anas continuerà a sostenere il traffico automobilistico in direzione di Roma e del litorale.

Nonostante il ripristino della circolazione, però, ogni giorno nella zona compresa tra Vitinia e il Raccordo anulare si verificano forti rallentamenti, specie nelle ore di punta. E oltre ai disagi provocati dalla riduzione della velocità, c'è anche il problema dei camionisti indisciplinati, che invece di seguire gli itinerari alternativi sulla Colombo e l'autostrada Roma-Fiu-

micino, ieri, in un comunicato stampa l'Anas ha chiesto la collaborazione dei mezzi pesanti, che nei giorni scorsi hanno ripetutamente cercato di forzare i blocchi di passaggio per il ponte provvisorio.

Il ponte Bailey non è attrezzato per il passaggio dei mezzi pesanti, e se dovesse cedere a causa del peso di un camion si tornerebbe alla situazione di blocco totale del traffico», spiega l'azienda stradale. Sempre ieri, il capogruppo dei verdi del Lazio Angelo Bonelli ha chiesto al sottosegretario ai Lavori pubblici, Gianni Mattioli, un suo intervento presso l'Anas e gli uffici ministeriali affinché la via del Mare «sia restituita, nella sua integrità e in tempi brevi alla cittadinanza, che ormai è esausta e sfinita dalle continue file causate dai cantieri incompiuti».